

Schiavizzava rumeno: arrestato

MINEO. In manette allevatore accusato anche di sfruttamento

Sfruttamento di immigrazione clandestina e riduzione in schiavitù di un rumeno: con questa duplice accusa di reato, a Mineo, un allevatore di 25 anni è stato arrestato dai Cc di Palagonia. Secondo i militari, che hanno effettuato un sopralluogo in un casolare, in contrada Signorino, l'extracomunitario avrebbe lavorato e vissuto in condizioni disumane.

Il corrispettivo (poche centinaia di euro al mese) non sarebbe mai stato regolato da un contratto di lavoro, né da altri criteri di equa remunerazione. Dalle indagini del Norm dell'Arma, che ha avuto il supporto dell'Ispettorato del lavoro, sono emersi elementi sconcertanti: il dipendente sarebbe stato sottoposto (per circa 18-20 ore) a massacranti lavori giornalieri. Oltre alle normali attività di



LA STANZA DOVE VIVEVA IL RUMENO

accompagnamento degli animali nei campi di pascolo, l'immigrato avrebbe prestato altri servizi in edifici e ovili, occupandosi pure del prelievo del latte. Gli inquirenti hanno puntato l'indice, peraltro, sulle squallide condizioni di una

cascina, che avrebbe costituito (per poche ore notturne) l'abituale dimora dell'extracomunitario. La notizia di reato è stata segnalata, dopo l'arresto del responsabile, ai magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone. All'allevatore menenino è stato concesso, dopo le prime fasi processuali, il beneficio degli arresti domiciliari. Il clandestino non sarà espulso: resterà in Italia in attesa di provvedimenti giudiziari. Dal fascicolo personale dell'indagato, intanto, gli investigatori non hanno rilevato precedenti penali. L'accusato (incensurato) dovrà adesso difendersi dalle contestazioni dei giudici, che nel Calatino hanno messo la "lente" su una vasta manodopera clandestina.

LUCIO GAMBERA